

CULTURA
POSTI DEL CUORE



UN GATTOPARDO SULL'ALTRO RAMO DEL LAGO DI COMO

VILLA ERBA, LA CASA DI FAMIGLIA, ISPIRÒ A LUCHINO VISCONTI LE SCENOGRAFIE DEI SUOI FILM PIÙ FAMOSI. OGGI TUTTO È RIMASTO COME ALLORA. MA INVECE DI ALAIN DELON CI PASSA GEORGE CLOONEY...

di Chiara Gatti

C ERNOBBIO (Como). Il suo primo film lo ha girato qui da ragazzino. Un corto in 16 millimetri sulla storia di una esplorazione all'Equatore, con la parte africana ambientata nell'area più selvaggia del parco per simulare le foreste umide del Congo. Ma era invece la sponda del Lago di Como. Non il ramo manzoniano. L'altro. Quello occidentale, che il gossip ha ribattezzato "riva Clooney", da quando George ha preso casa a Laglio con relativo upgrade della notorietà del posto.

Prima di Hollywood però, c'era passata Cinecittà, con quasi un secolo di anticipo, perché Luchino Visconti scorrazzò bambino nei saloni liberty della villa di famiglia e nei 100 mila metri quadri di parco punteggiato di magnolie e platani secolari. Nei giorni di temporale, mentre la pioggia rigava i finestroni affacciati sulla baia privata, sognava di diventare regista e scriveva copioni da fare interpretare ai suoi fratelli per Natale o a ogni festa comandata. Erede della vecchia nobiltà lombarda (i Visconti di Modrone) e, insieme, della nuova borghesia imprendito-

riale, abitò le camere di quella dimora per la villeggiatura che il nonno Luigi Erba, capitano dell'industria farmaceutica, volle costruire in forme trionfali, a conferma di uno status acquisito. In una foto in bianco e nero degli anni Dieci, Luchino posa coi capelli arruffati, i calzoni a tre quarti e un cappottino con la martingala, da piccolo Lord. «Giorni felici in riva al Lario» scrive in un diario con l'inchiostro celeste «tutto è ancora vivo e presente in me; si dormiva sull'erba in un fremito di grilli e cicale».

Da allora, ogni cosa è rimasta cristallizzata, come nel frame di una pellicola che vira al rosa. Ci sono i leoni ruggenti sullo scalone d'ingresso, gli stucchi coi putti, i lucernari grandi come serre, gli affreschi neo-rinascimentali, la boiserie neo-manierista, i decori neo-barocchi. Un capriccio di stili per una reggia senza tempo, gronante di sfarzo e nostalgia.

Visconti assorbì fino al midollo i lussi di quel piccolo mondo aristocratico: i bagni coi getti d'acqua ante-

nati dell'idromassaggio, le cucine principesche che impiattarono un gran galà in onore di Umberto di Savoia, il galoppatoio dove si preparò a diventare sottufficiale di cavalleria e, ancora, la sala della musica in cui studiava violoncello, ispirato dai tanti compositori in visita dopo le prime della Scala. *Gruppo di famiglia in un interno* non è solo il titolo del suo celebre film del 1974, con un meraviglioso, toccante Burt Lancaster, ma è la sintesi struggente di episodi personali sedimentati nella memoria. Ogni ricordo è diventato un copione, ogni angolo di casa una scenografia.

Peccato che a Villa Erba non girò mai nulla. Neanche un'inquadratura. Protesse la privacy della sua vita vera, salvo poi replicare sul set gli ambienti cuciti a misura della sua infanzia. Le tavole imbandite di *Morte a Venezia* come quelle dei banchetti dell'estate. I salotti setosi di *Ludwig* come gli arredi amati dalla nonna Anna Brivio. I candelabri, i cristalli, i broccati pomposi e amari della *Caduta degli dei*, rubati alle antiche stanze lacustri. E, soprattutto, la celeberrima sala da ballo del *Gattopardo* trasportata direttamente da Cernobbio a Palermo, dove illuminò per sempre alla luce di migliaia di candele il valzer di Don Fabrizio e Angelica.

In una mostra fotografica allestita al piano nobile della residenza, la sovrapposizione



«GIORNI FELICI IN RIVA AL LARIO» SCRIVEVA IL REGISTA. «SI DORMIVA SULL'ERBA TRA GRILLI E CICALÈ»

AGE

2

+

1 Le locandine dei suoi film più famosi affisse nella Sala Proiezioni, nelle **stanze** di Luchino Visconti, piccolo museo all'interno di **Villa Erba**
2 Visconti (1906-1976) in una foto del 1970
3 **Villa Erba** vista dal **parco**
4 La **balconata** interna al piano superiore **5** Vista **aerea** del parco e della villa, con Cernobbio sullo sfondo **6** All'interno della villa, la **camera da letto** delle sorelle Visconti



3



4



5



6

ANDREA PISAPIA/SPAZIO114.IT

dei dettagli è impressionante. Le fonti d'ispirazioni sono filologiche, i prelievi chirurgici. Stessi colori delle tappezzerie. Stessi braccioli dei divani. Persino le righe delle fodere. La verità supera l'immaginazione.

Lontano dai riflettori, Luchino accolse poi in villa amici e colleghi: Franco Zeffirelli, Alain Delon o Helmut Berger. Il bellissimo (e sregolato) attore austriaco, ultimo compagno del regista, rimase accanto a lui sul lago quando, colpito da un ictus, fu costretto a concludere il montaggio di *Ludwig* allestendo un complesso laboratorio tecnico all'ombra dei tigli. La storia gloriosa della casa si è rimpolpata, negli ultimi anni, di altri (un po' meno

IL COMPLESSO
OSPITA ALCUNI
APPUNTAMENTI
DEL **LAKE COMO
FILM FESTIVAL**
CON UN OMAGGIO
AD ALIDA VALLI

protagonisti della produzione Netflix *Murder Mystery*, oltre alla fiction *Made in Italy* sulla moda italiana negli anni Settanta con Margherita Buy. Inutile dire che sul balconcino della darsena Clooney ha sorseggiato decine di caffè per una settimana di riprese pubblicitarie.

Gestito da una società partecipata fra pubblico e privato sotto la presidenza di Filippo Arcioni, tutto il com-

eletti) capitoli della cinematografia recente, vedendo passare Adam Sandler e Jennifer Aniston

presso ospita oggi molte manifestazioni, sia nel nuovo padiglione del parco, un'architettura in vetro e acciaio firmata da Mario Bellini, sia nella villa che, questa settimana (fino al 7 luglio), accoglie una nutrita sezione della rassegna diretta da Alberto Canò e sostenuta dai comuni di Cernobbio e Como, il **Lake Como Film Festival** (in altre sedi fino al 3 agosto). Va da sé che il cartellone a casa Visconti si concluda con un omaggio ad Alida Valli, cresciuta sul lago e che, nel 1954, in fuga da Los Angeles dove aveva chiuso la porta in faccia al produttore despota Selznick, approdò su un set di Luchino per interpretare la tragica, sedotta e abbandonata, Livia di *Senso*. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA